

IL ROGO A CENTOCELLE

La pecora elettrica non aprirà “I pusher si prendono la piazza”

Dopo l'incendio doloso, la rabbia dei residenti: vogliono campo libero, qui è strategico per lo spaccio
Strappata la scritta “Combatti la paura”. Vertice in prefettura il 15. Raggi: luci stradali potenziate

di Marina de Gbantuz Cubbe

Il balcone annerito dalle fiamme, le serrande completamente abbassate. Le undici famiglie che vivono nel palazzo sopra “La Pecora elettrica”, la libreria bruciata per la seconda volta nel giro di 6 mesi, hanno paura. Paura per ciò che hanno subito due notti fa, ma anche di quello che succederà nei prossimi mesi. La Pecora elettrica non riaprirà, hanno detto i proprietari e non basta il potenziamento dell'illuminazione voluto da Virginio Raggi.

Uno degli abitanti sta per rientrare in casa con le buste della spesa in mano: «Uscite immediatamente dal palazzo! Scendete in strada! Con queste parole i carabinieri ci hanno svegliato alle 3 di notte – racconta ancora scosso – Appena ho messo giù io e la mia compagna ci siamo precipitati al piano di sotto. Abbiamo suonato alla signora che abita proprio sopra la libreria e l'abbiamo accompagnata giù, ha più di 80 anni». Poteva trasformarsi in un disastro e infatti la procura procede per incendio doloso aggravato.

Per il 15 novembre la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese ha convocato un tavolo in prefettura su Centocelle e intanto via delle Palme è presidiata dalle forze dell'ordine: una volante della polizia sorveglia la pizzeria incendiata la notte dell'8 ottobre. I proprietari temono possano essere di nuovo colpiti.

I carabinieri cercano indizi nel parco adiacente, dove lo spaccio scandisce le ore della notte: «Ho provato a venire qui col cane alle dieci e mezza di sera – racconta una signora – ma sono stata mandata via».

Sulla ringhiera del parco Biavati, le persone del quartiere avevano appeso uno striscione con su scritto “Combatti la paura, difendi il quartiere”, al termine della camminata organizzata la sera del nuovo incendio alla Pecora elettrica. È stato strappato come le pagine di alcuni libri buttati a terra. L'erba na-



sconde anche pezzi di carta stagnola usata per avvolgere crack.

Ma questo non è l'unico punto di spaccio. A pochi metri di distanza, accanto alle Poste, c'è un altro pezzo di verde. Chi lo attraversa di giorno sa che di notte li succede di tutto: prostituzione e droga e a dimostrarlo sono le decine di profilattici e le siringhe tra il fogliame. Non solo: via delle Palme collega i locali di Centocelle a via Palmiro Togliatti, dove la prostituzione c'è anche di giorno, ma soprattutto a piazza del Quarticciolo, vera e propria centrale dei pusher.

Spegnere per sempre le luci degli unici due locali che rimangono aperti fino alla mezzanotte è strategico, ma c'è un ma. Perché la criminalità organizzata che adesso con-

▲ I danni

L'incendio il secondo in sei mesi che ha distrutto la libreria antifascista di Centocelle Pecora elettrica. Le fiamme hanno attaccato l'intero locale

trolla i due parchi dovrebbe, con tre incendi in pochi mesi, rovinarsi da sola? La strada è presidiata giorno e notte e a qualcuno gli affari potrebbero andare male in questi giorni. Il sospetto allora è che tutto questo serva proprio a mandare via gli attuali “gestori” della strada.

Oppure, e non è detto che le due cose siano scollegate, qualcuno ha già deciso quali attività devono sostituire la libreria e forse anche altri esercizi commerciali.

E dei nuovi inquilini del piano terra ha paura chi abita sopra La Pecora elettrica: «Temo che chi arriverà qui dentro sarà la nostra rovina – spiega un inquilino – ma non scrivete il mio nome sui giornali per favore, io qui devo viverci».

I punti

Il rogo

La Pecora elettrica viene data alle fiamme alla vigilia della riapertura nella notte tra martedì e mercoledì

Il precedente

La libreria che si dichiara antifascista è data alle fiamme una prima volta il 25 aprile

La pizzeria

Anche una vicina pizzeria è stata oggetto di un attentato incendiario con modalità analoghe

Il nome

Pecora elettrica deve il nome a un romanzo di Philip K. Dick “Il cacciatore di androidi” dal quale è tratto il film Blade Runner di Kubrick. Il romanzo fu ripubblicato con il titolo “Ma gli androidi sognano pecore elettriche?”

Lettera a Liliana Segre

Io le prometto
che il fascismo
non vincerà mai

di Benedetta Spizzichino

segue dalla prima di cronaca

Ma quando la memoria necessita di essere protetta, piuttosto che preservata, quando lei che è il volto della speranza viene ricoperta di insulti e minacce, come dovremmo agire noi giovani? Ho letto molto e ho seguito l'intero caso; c'è chi dice che la sua proposta non era perfetta e solo per certe imperfezioni non l'ha votata. C'è chi dice che lei è soltanto l'oggetto di una spietata strumentalizzazione da parte della sinistra. C'è chi dice che non l'ha votata perché l'ha fatto per la famiglia. C'è chi dice che lei deve stare zitta, che sarebbe meglio rimanesse a casa ad accudire i suoi nipoti. Mi sento in pericolo perché non posso fare a meno di pensare che ad oggi, in questo paese, una donna (magari di etnia o religione diversa) che alza la voce su problemi esistenti, vada inevitabilmente incontro alla possibilità di rischiare la vita. Non voglio pensare che la soluzione sia andarsene e lasciare che l'Italia affondi in questo mare di fascismo e ignoranza.

Non voglio pensare che non fregghi niente a nessuno. Signora Liliana, la mia solidarietà non conta niente e dubito sia utile. Ma forse, con questa lettera, il mio intento è lanciare un appello a quei giovani che ancora leggono i giornali e seguono i notiziari; il fascismo non è mai morto, e oggi più di ieri va combattuto. Il fascismo non è morto se esistono ancora aggregazioni come Casapound e trovano le loro sedi nelle più centrali zone della nostra meravigliosa capitale. Il fascismo è ancora qui, se un'ex-deputata desidera introdurre il reato di “duce fobia” e la libreria antifascista “La Pecora Elettrica” va a fuoco per due volte.

Ho paura, e dovremmo averne tutti, signora Liliana, perché le mie scuse non servirebbero a molto. Ma posso prometterle che non l'avranno vinta, né oggi, né domani, come non l'hanno avuta vinta ieri.